

Ricordando Camilleri e Montalbano

La raccolta. A tre anni dalla morte dello scrittore, Sellerio manda in stampa sei brevi racconti con protagonista il commissario più famoso della letteratura e delle fiction

CASIMIRO SAPORITA

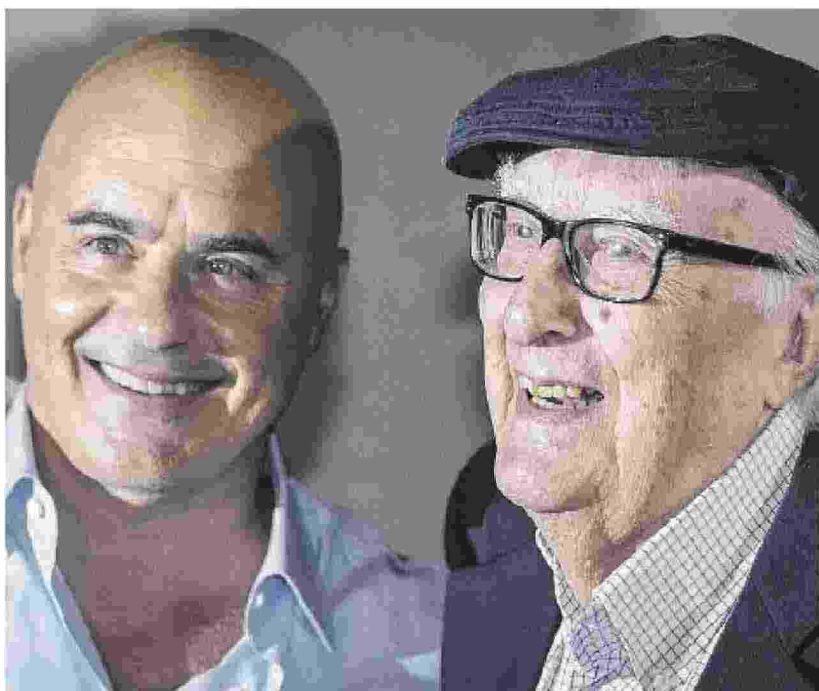
Quasi tre anni dalla morte del “maestro” Andrea Camilleri, avvenuta il 17 luglio 2019, Sellerio manda in stampa una deliziosa raccolta, intitolata “La coscienza di Montalbano”, di sei brevi racconti del grande scrittore empedocloino, con protagonista proprio il più famoso commissario della letteratura italiana e delle fiction televisive. Intendiamoci, niente di inedito o mai letto, ma qualcosa di raro, poco conosciuto, per la prima volta assemblato e quindi assai appetibile per i tanti amanti del genere.

Quattro storie - “Notte di Ferragosto”, “Venticquattro di ritardo”, “Una cena speciale”, “Le calze della befana”, tutte ambientate in giorni di “festa”, dove ne succedono di tutti i colori, con Montalbano sempre pronto a risolvere le più intricate situazioni - sono apparse in ordine sparso in antologie Sellerio tra il 2012 e il 2018. Invece i due racconti, “La finestra sul cortile” ed “Il figlio del sindaco”, rappresentano autentiche “chicche” letterarie, in quanto il primo uscito a puntate tra il 2007 e 2009 su “Il Nasone di Prati” - definito dallo stesso Camilleri «un giornaleto di quartiere fatto da un gruppo di giovani miei amici» - nonché su A-

grigentonotizie.it, prima di essere inserito nel volume Mondadori “Racconti di Montalbano”; mentre il secondo pubblicato nel 2008 in edizione fuori commercio per Unicredit. In “La finestra sul cortile”, Camilleri ha voluto omaggiare, nel titolo, l’omonimo film del 1954 di Alfred Hitchcock, mantenendone l’idea voyeuristica dell’uomo che guarda dalla finestra, ma seguendo la solita originale libertà e fantasia nel descrivere fatti, luoghi, personaggi ed accadimenti che, comunque, in questo caso, riguardano quel quartiere romano, il Prati, dove lo stesso Camilleri ha vissuto per cinquant’anni. «Il cortile che ho descritto - affermava lo scrittore - è quello che per anni ho visto dalla finestra di casa mia». Ne è testimone l’amato Montalbano, che per una volta viene strappato dalla quiete della sua villetta siciliana di Marinella, tra spiaggia e mare, e capapultato nel caotico mondo capitolino del suo autore. Una novità assoluta per il commissario che, dopo una prima decisa avversione all’idea - «ora mi sparo a un pedi e po’ dico che m’è scasciata la pistola mentre la puliziavo» - accetta forzatamente, prendendoci poi gusto e spiando, anche senza volerlo, nelle sue fruttifere indagini, le vite degli altri, a conferma di quel suo innato “istinto

della caccia”. Ne “Il figlio del sindaco” Camilleri invece racconta di un “picciotto”, Sergio Tasca, figlio del “primo cittadino” di Montelusa, «un ex onorevole, segretario regionale del so’ partito, docente universitario, architetto, aviva maniglie unnieghie, nella maggioranza, nell’opposizione, nelle televisioni, nei giornali, in Vaticano, in America, nei paesi islamici». Il giovane Tasca rientrando in Sicilia da Milano, dove si recava per affari ogni 25 del mese, un giorno trova la fidanzata, con cui conviveva, ammazzata con un taglierino, finendo così nel taccuino degli indagati di Montalbano.

«La cosa s’apprisintava china di rognà... ma il solerte commissario, tra misteri e intrecci di politica, mafie e potere, caparbiamente arriverà alla verità, nonostante la decisione del questore di sollevarlo dal caso per questioni di opportunità. Certo, sarebbi stato difficili assa’, sapendo che Montalbano sapiva, accusari dell’omicidio il primo rumeno ‘n-cuntrato strata strata. Non c’erano santi: avrebbero dovuto grattarsi la rognà fino a farisi spuntari il sangue». In definitiva una sorprendente e ben riuscita raccolta di storie dall’impareggiabile stile narrativo “siculo”, umoristico-investigativo di Camilleri e del suo mitico “Montalbano sono!”.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La copertina della raccolta pubblicata da Sellerio a tre anni dalla morte di Andrea Camilleri a sinistra e in basso con Luca Zingaretti, il mitico Montalbano